

Interrogata ieri la madre dell'anarchico Pinelli

I parenti chiederanno che vengano considerati indiziati di reato i cinque poliziotti presenti al momento del tragico volo?

Il sostituto procuratore dottor Gresti, il magistrato incaricato di condurre nuove indagini sulle circostanze in cui avvenne la morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, precipitato nel dicembre del '69 da una finestra dell'ufficio politico della questura milanese, ha interrogato ieri a Palazzo di giustizia la madre di Giuseppe Pinelli, Rosa Malacarne.

La donna, in particolare, ha riferito dell'ultimo colloquio da lei avuto con il figlio

il 15 dicembre '69 al carcere di San Vittore. « Mio figlio, ha riferito Rosa Malacarne — mi rassicurò sulla sua posizione ed ebbe cura di consegnarmi la busta della tredicesima che aveva da poco ritirato. Era calmo e sereno e mi disse di avere fiducia ». Pinelli, dunque, fedele al suo carattere saldo, non mostrò (cosa peraltro che già si sapeva) neppure in quella circostanza di avere in animo propositi suicidi.

Le nuove indagini seguite

dal sostituto procuratore dottor Gresti, sono state sollecitate, come si ricorderà, dalla vedova di Pinelli,

Corre voce intanto che lo avvocato Contestabile, che con l'avv. Smuraglia tutela i parenti di Pinelli, sia deciso ad avanzare al più presto la richiesta che vengano indiziati di reato i cinque uomini della polizia (tra cui il commissario Calabresi) che si trovavano con l'anarchico nella stanza del tragico volo.